

La proposta del governo al tavolo delle trattative con i sindacati scuola. Ma è solo un passo avanti

«Il ministro Pomicino deve dimettersi subito» chiede lo Snals «Bloccheremo gli esami»

Il contratto per i prof avrà valore dal primo luglio

Secondo round governo-sindacati per il contratto della scuola. I ministri Galloni e Cirino Pomicino hanno presentato una proposta definita dalla controparte una base accettabile di discussione. Una conquista; i benefici contrattuali partiranno dal 1° luglio. Lo Snals ritira i propri rappresentanti dal Consiglio superiore della pubblica istruzione e chiede le dimissioni del ministro della Funzione pubblica.

ROBANNA LAMPUGNANI

ROMA. In undici punti si concretizza la proposta del governo per il nuovo contratto della scuola, a partire dal riconoscimento dell'area professionale dei docenti, dalla valorizzazione della loro professionalità e dall'introduzione di un nuovo ruolo, quello del professore a tempo pieno. I ministri Galloni e Cirino Pomicino, il sottosegretario al Tesoro Sacconi hanno illustrato il documento alle delegazioni di Cgil, Cisl e Uil e degli altri sindacati di base convocati ieri pomeriggio a palazzo Vidoni. Siamo ancora a livello di filosofia generale, di scelta di impegni, tuttavia è una base su cui si può discutere, dopo doverosi approfondi-

menti. In sintesi è questo il parere generale dei confederati al termine dell'incontro.

Il secondo round per il contratto è stato segnato sin dall'inizio dalle polemiche relative alle dichiarazioni sui mezzi da adoperare per garantire la regolare conclusione dell'anno scolastico. Polemiche tutte interne a logiche politiche che attraversano anche i sindacati. In questa querelle, dai toni aspri e preoccupanti - la regolamentazione del diritto di sciopero riguarda non solo il milione di lavoratori della scuola, ma anche gli altri tre del pubblico impiego -, si sono inserite anche le reazioni dello Snals all'esclusione dal negoziato. Richiesta di dimis-

sioni di Cirino Pomicino, per non parlare di quelle di Galloni, ritenute «doverose» dal segretario del sindacato autonomo Nino Galotta; ritiro della componente Snals dal Consiglio superiore della pubblica istruzione - conferma della guerra delle pagelle. Certo è che lo Snals non può stare a guardare che si tratti per il contratto senza parteciparvi. Si sa che «manovre» sono in corso per consentirgli una resa onorevole e ritornare a palazzo Vidoni e che per questo si tenderebbe ad allungare i tempi del negoziato. Che ha in calendario due incontri tecnici domani e il 18 uno di valutazione generale.

Ma vediamo più da vicino le proposte dei ministri. Non si parla di soldi nel documento governativo, ma si dice - come hanno confermato poi i ministri e il sottosegretario - che non è la scuola ad autoliquidare il contratto, bensì saranno messe a disposizione risorse aggiuntive. I salari supereranno il tetto dell'inflazione e avranno come punto di riferimento il prodotto interno lordo.

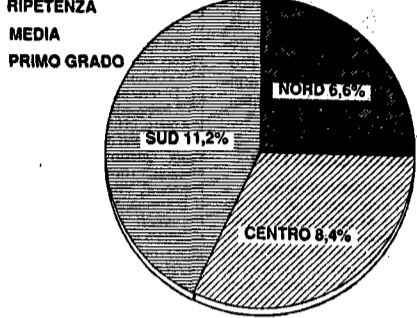
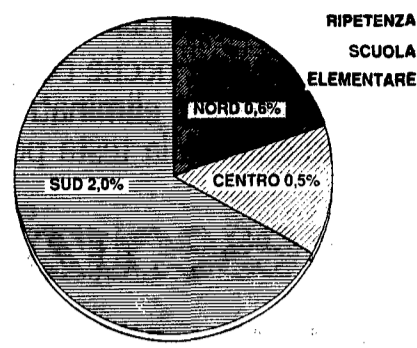
La retribuzione è basata sulla progressione economica

per anzianità articolata su un sistema di scatti e classi; ma sono previste anche maggiorazioni legate alla quantità e qualità dell'impegno. Ma soprattutto è basata sul tempo pieno e definito. Un altro punto contenuto nella proposta governativa è relativo al salario d'ingresso per il personale supplente.

«Inaccettabile», l'ha definito Elio Bergantini, segretario aggiunto della Cgil scuola. Il documento governativo prevede interventi in materia di edilizia scolastica, il riordino della scuola elementare e il prolungamento dell'obbligo scolastico a 16 anni. Altra questione centrale della proposta è relativa al regime orario. Dice il documento: «È necessario costruire, attraverso l'accordo, la figura dell'insegnante a tempo pieno che viene retribuito in modo adeguato tenendo conto del suo impegno pressoché esclusivo nella scuola». Una formulazione, questa, del tutto vaga. Tempo pieno di che? Nel documento si parla anche della necessità di qualificare il lavoro sommerso e volontario, ma non si specifica come. Insomma la filosofia è quella dell'au-

mento del cumulo di lavoro, magari fino alle ventitette 36 ore frontali - che significa anche taglio del personale docente - oppure è un'altra cosa? Su questo punto del programma assai perplessi e preoccupati è Gianfranco Benzi, segretario della Cgil scuola, il quale, al termine dell'incontro ha chiarito che mercoledì prossimo il governo dovrà arrivare alla definizione di tre punti sostanziali: le risorse, l'orario e il rapporto tra i due. «Una cosa è certa, non siamo disponibili a dare sconti o coperture al governo». Benzi ha poi aggiunto che prima di firmare il contratto lo sottoporrà a tutta la categoria. Anche a quella fetta che si riconosce nei Cobas e nei Gilda? «Proprio» dice Benzi - che si apra un tavolo parallelo per la definizione delle regole. E su questo si può costruire un clima giusto per verificare la proposta del governo e stabilire un'iniziativa comune. Ma innanzitutto bisogna stanare il governo sulla proposta definitiva.

Per affrontare il caos della scuola, vicina al collasso, la Lega degli studenti ha chiesto un incontro a De Mita.



Ecco come si suddivide in Italia il tasso di ripetenza nelle scuole elementari e nelle medie di primo grado: in entrambi i casi il primato negativo va al Sud

Piano contro la «dispersione» scolastica

ROMA. Il governo cercherà di individuare le zone «deboli» dove la dispersione scolastica (bocciature e ripetenze), un problema che ha una dimensione consistente specialmente al Sud, per intervenire e contenerlo attraverso i finanziamenti che si renderanno necessari. Tutto questo avverrà sulla scorta delle indicazioni che l'osservatorio nazionale permanente del ministero della Pubblica Istruzione, operativo da ieri, elaborerà sulle diverse realtà esaminate. È l'impegno assunto dal ministro della Pubblica Istruzione e annunciato ieri durante una conferenza stampa convocata per fare il punto sull'entità del fenomeno dell'abbandono dello studio e delle ripetenze che costituisce indubbiamente uno dei problemi chiave della mancata soluzione del rilancio del Mezzogiorno.

«Illustri studiosi - ha dichiarato Galloni - hanno esaminato a lungo ed affrontato il problema del Sud ma, secondo me, non è possibile giungere ad un traguardo in questa area di intervento se non si tiene conto dei problemi legati alla mancata soluzione della questione scolastica». Secondo il piano preannunciato ieri da Galloni e che ha come obiettivo il contenimento della «dispersione» scolastica, il ministero della Pubblica Istruzione «opererà finanziamenti integrati tra personale della scuola e tutti coloro che, direttamente o indirettamente, hanno responsabilità per il buon andamento dell'istituzione scolastica».

Gli interventi finanziari saranno naturalmente proporzionali alle necessità che emergeranno dagli studi dell'osservatorio e tenderanno, tra l'altro, ad operare «secondo una visione che vada oltre la scuola, visto e considerato che essa deve uscire dal suo isolamento».

Il «Salterio di David» Ritrovato a New York un prezioso volume ebraico trafugato a Firenze

Il Salterio ebraico rubato alla Biblioteca nazionale di Firenze è stato ritrovato a New York dalla polizia statunitense. L'autore del furto, il presunto «rabbino» di origine ungherese Jitzak Schwarz, è riuscito però a far perdere le proprie tracce. Di lui si sa ben poco: un vero «topo di biblioteca», specializzato nel trafugare manoscritti e opere rare, ma che nel passato avrebbe lavorato anche per i servizi segreti israeliani.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHIRRI

FIRENZE. Il rarissimo «Salterio di David», un prezioso volume del quindicesimo secolo rubato il 2 ottobre 1987 alla Biblioteca nazionale di Firenze, è stato ritrovato a New York dalla polizia statunitense, ma l'autore del clamoroso furto, il presunto «rabbino» di origine ungherese Jitzak Schwarz, 61 anni, residente a Gerusalemme, è riuscito ancora una volta a far perdere le proprie tracce. Di lui si sa ben poco: si sposta di frequente, ed è un vero «topo di biblioteca», né per interessi culturali, né per compiere ricerche, bensì per trafugare manoscritti e opere d'arte. Secondo alcune voci, Jitzak Schwarz nel passato avrebbe svolto incarichi anche per i servizi segreti israeliani. Poi sarebbe stato «bruciato». Ed è stata proprio la polizia di Tel Aviv a fornire all'Interpol una foto segnaletica del presunto «rabbino». Contro Schwarz il sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, Antonio Grassi, ha spiccato un ordine di cattura per furto aggravato ed esportazione clandestina di opere d'arte.

L'incunabolo, un salterio ebraico stampato a Brescia nel 1493, particolarmente raro (tre soli esemplari nel mondo), ha un valore, sul mercato antiquario, intorno al miliardo e mezzo di lire. Secondo la ricostruzione degli investigatori Schwarz recò due volte, tra la fine di settembre e i primi di ottobre 1987, alla Biblioteca nazionale sempre chiedendo di poter consultare il «Salterium Davidis». Presentò in entrambe i casi, come documento di riconoscimento, il proprio passaporto che riportava il suo nome trascritto quasi esattamente (con una «o» e una «a» di differenza).

Il 2 ottobre, infine, il «rabbino» riuscì a trafugare il volume. Un colpo non isolato, quello del «Salterio ebraico», se, come hanno associato gli inquirenti di Torino, è stata opera di Schwarz anche il furto di un altro antico testo di inestimabile valore, compiuto il mese prima alla Biblioteca nazionale universitaria di Torino. Il responsabile si accorse, dopo l'episodio di Firenze, che un incunabolo ebraico era scomparso dall'«Universitaria», il 24 settembre 1987, in seguito ad una visita del «rabbino» Schwarz. Le indagini hanno accertato che il finto studioso di antichi testi ebraici aveva sciolto lo stesso passaporto, rilasciato in Svizzera dal consolato israeliano.

All'identificazione del «rabbino» è giunta l'Interpol qualche tempo fa, con l'aiuto della polizia israeliana che è risalita all'identità tramite gli estremi del passaporto presentato a Firenze. Seguendo le tracce del volume rubato, l'Interpol ha individuato un antiquario inglese, Jack Lunzer, al quale Schwarz propose l'acquisto del prezioso e raro volume che però a quanto ha stabilito Scotland Yard, si trovava materialmente in Israele. Le trattative furono interrotte appena l'antiquario inglese chiese garanzie sulla legittima provenienza dell'opera.

Infine un incunabolo simile a quello di Firenze è stato rintracciato a New York dove stava per essere venduto e riconosciuto nei giorni scorsi come il «Salterium Davidis» grazie ad un'immagine in microfilm del volume messa a disposizione dell'Interpol dalla polizia di Tel Aviv. Il furto di Firenze e quello di Torino non sarebbero secondo gli inquirenti fiorentini i soli realizzati da Schwarz: la polizia sta indagando anche sulle scomparse di un altro incunabolo da una Biblioteca di Parma, una decina di anni fa, e sulla segnalazione della presenza del «rabbino» alla Biblioteca «Trivulziana» di Milano il 16 marzo scorso, anche in questo caso per consultare un incunabolo.

Covatta propone: «Precettiamoli tutti»

Il sottosegretario vuole un decreto che anticipi la legge sugli scioperi Bassolino (Pci): soluzione grave e inaccettabile

PAOLA SACCHI

ROMA. Eccolo qui il «toccasana» escogitato dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione, il socialista Luigi Covatta, per risolvere la complessa e tormentata vicenda della scuola. Il senatore Covatta, con lo stesso disinvolto spirito di improvvisazione che ricorda alcune sortite fatte tempo fa dall'allora ministro dei trasporti Mannino per il settore in cui operava, individua quelle che a suo avviso sono alcune vie d'uscita per garantire scuti ed esami finali. E cioè, precettazione degli insegnanti e il commissariamento ad acta. E la cosa ancora più grave e singolare è

il modo attraverso il quale, secondo Covatta, andrebbero perseguiti questi obiettivi: «Il Senato - ha dichiarato ieri alle agenzie - se ci fosse la volontà politica, potrebbe approvare immediatamente il disegno di legge Giugni sull'autoregolamentazione degli scioperi che, in attesa di essere convertito in legge dalla Camera, potrebbe essere trasformato in un decreto presidenziale». Un decreto con il quale appunto, secondo il sottosegretario alla pubblica istruzione, gli insegnanti potrebbero essere precettati se non addirittura commissariati. Immediata la reazione nettamente contraria dei sindacati. E in serata lo stesso ministro Galloni ha tentato di buttare acqua sul fuoco dicendo che per

ora si sta discutendo solo di ipotesi.

E l'ipotesi minacciata ieri da Covatta è stata definita da Antonio Bassolino, della direzione del Pci, «assai grave, oltre che pasticciata e più che dubbia sul piano costituzionale». «È infatti - ha sottolineato Bassolino - inammissibile fare stralci su singole materie e obblighi contrattuali. Per quanto riguarda la scuola, sono evidenti le inadempienze del governo. La situazione in cui versa la scuola è complessa e critica. Ma non si può affrontare con provvedimenti strumentali. Infine, Bassolino ricorda che «un simile comportamento del governo pregiudicherebbe immediatamente la già delicata discussione che è in corso in Parlamento».

impensabile operare forzature parlamentari e giuridiche su una materia così delicata, che esige invece un forte e convinto consenso delle principali forze politiche e sociali. Ricordo all'on. Galloni e al sen. Covatta, inoltre, che il testo in discussione al Senato prevede anche sanzioni precise per le amministrazioni pubbliche inadempienti rispetto agli obblighi contrattuali. Per quanto riguarda la scuola, sono evidenti le inadempienze del governo. La situazione in cui versa la scuola è complessa e critica. Ma non si può affrontare con provvedimenti strumentali. Infine, Bassolino ricorda che «un simile comportamento del governo pregiudicherebbe immediatamente la già delicata discussione che è in corso in Parlamento».

INTERESSI ZERO.

7.200.000 LIRE IN 2 ANNI SENZA INTERESSI SU TUTTA LA GAMMA RENAULT 9 E RENAULT 11.

Oppure, anticipando solo I.V.A. e messa su strada, potrete pagare il resto in 48 rate al tasso fisso del 7%. Due proposte straordinarie valide su tutti i modelli Renault 9 e Renault 11, benzina e diesel, 2 e 3 volumi. Ma non è tutto: questa offerta oggi vale molto di più, grazie all'equipaggiamento di serie ancora più ricco.

Le vostre Renault 9 e Renault 11 vi aspettano dai Concessionari Renault. Esempio: Renault 9 TL prezzo chiavi in mano L. 12.283.800. Anticipo (I.V.A. e messa su strada): L. 2.582.800. Rimanente in 48 rate da L. 264.000. Ulteriori informazioni presso la grande Rete Renault oppure a pag. 305 di Televideo Rai.

FINO AL 15 GIUGNO.

RENAULT

Muoversi, oggi.